

Carissimo Amico!

La Plata 7 Maggio 85.

Eccomi qui a risponderti finalmente dopo tanto tempo di silenzio. Spero ch'ella non sarà meco stupito per ciò, tanto più quando leggerà ciò che segue.

Ora io ho lasciato la Cattedra di Botanica, la Officina Chimica Municipale, nonché la Direzione dell'Orto botanico di B. Aires, e dimoro nella nuova città (fondata appena 2 anni or sono) della Plata. Or sono semplice professore di Chimica, Scienze e Scienze Naturali nel Collegio (corrisponde più o meno al Works Lices o Instituto tecnico) provinciale. Ora ecco il perché di tutto.

Nelle lotte politiche siccome la provincia di B. Aires era la più ricca e più turbolenta, dopo la rivoluzione dell'80, il governo ne federalizzò la capitale (B. Aires), e quindi la provincia rimase acéfala. Questa per vendicarsi, si fece una nuova capitale, enorme e veramente grandiosa, con un porto splendissimo artificiale, e con tutte le migliori possibilità per una città nuova. Già conta come 40,000 abitanti, e si atteggia a rivale poderosa e terribile per la vecchia e vicina (disto 17 leghe, cioè 85 chilometri) B. Aires.

Ora il governo federale si accorse d'aver
fatto una bestialità a prender B. Aires, e bratta quindi
di ritornare B. Aires alla sua antica provincia, e
impadronirsi della Plata, federalizandola a farla
la vera capitale della Repubblica. Ciò certo costerà
sangue e sacrifici, però il governo sembra risoluto
d'appropriarsela.

Io possedendo pure qualche terreno ed una
cauccia nella nuova città tentai un colpo, e me
ne venni, lasciando B. Aires. Là io dovevo avanza-
re lentamente, sempre con attriti ed ostacoli più o
meno scusabili, come una pentola di fango fra
pentole di ferro. Poi sempre con la paura in corpo
che gli affari politici volgersero male, ed un giorno
avessi a pentirmi.

Son venuto quindi, ed eccomi contento ed
allegro, se non completamente quieto. Qui già sono
in trattative d'erigere un magnifico orto botanico,
e di fondare una nuova officina municipale Chi-
mica. Facilmente otterrò prime di queste cose il
Departamento de Agricultura, e ne sarò capo. Se
le cose vanno bene ho un avvenire splendidissimo,
e cammino più comodo e più lungo che in
B. Aires, essendo poi io in favore di tutti i partiti
perché in politica mai mi ho mescolato.

La ringrazio del III volume delle *Silloge* che
le prego d'aspettare un po' il pagamento perché
in tal caso non avrei a perder tanto in causa del
brementoagio dell'oro in questo paese sotto le
influenze politiche. È giunto a 62 per cento!
Appena sia un po' ribassato mi farò un dovere d'
chiudere il mio conto con lei.

Or non posso occuparmi molto di scienza,
essendomi messo in commercio, e dovendo attendere
a tutte le eventualità politiche, per farne colpi,
forzare i passi. etc. Una vera ginnastica conti-
nua di mente e di corpo!

Non conosco il Sigs. Vaglini però mi congratulo
 seco lui per la *Monografia delle Pestalozzie*. Lo
saluto tanto di mia parte. Le scrive a Penzìg le
saluti, come pure a tutti gli amici.

Per questa volta non mi allungo di più
accettando un bacio ed una stretta di mano, diida mille
saluti ed auguri alla mia egregia famiglia e
voglio credermi sempre

P. S.

però di finire i fogli
grammatiche presto.

Ho già quasi pronto il
manoscritto della *Grammaire*.

Marmelongo pubblica le *Hepatiche*,

Tatta i *Licheni*, le alghe in parte miei.

Le debbono le *Admones*, i *Minischi Müller*,

il resto io le manderò tutto alla *paggeria*.

Suo affetto

Carlo Prezzanini